

Maria Edera SPADONI (M5S), replicando, si dichiara gravemente insoddisfatta dalla risposta lacunosa illustrata dal rappresentante del Governo, che attesta una mera preoccupazione del Governo italiano a fronte della morte per torture dello studente italiano Giulio Regeni. Quanto al richiamo alla legge n. 185 del 1990, rileva come essa sia stata oscurata nel dibattito parlamentare alla luce della elasticità con cui l'Italia attua la pur stringente decisione del Consiglio dell'Unione europea del 2013 relativa alla sospensione di ogni vendita di armi all'Egitto utilizzabile per finalità di repressione interna. Ribadisce l'assenza di risposte sui singoli quesiti contenuti nell'interrogazione e, di conseguenza, la necessità di procedere alla presentazione di altri atti di sindacato ispettivo sullo stesso tema.

**5-08721 Di Stefano: Sulla presenza di mine nel sito della città di Palmira.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manlio DI STEFANO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto in quanto la risposta ottenuta non appare centrata rispetto alla questione da chiarire. Resta infatti da acclarare la presenza di mine sul territorio della città di Palmira che avrebbero dovuto essere distrutte e che, dunque, sono sfuggite ad ogni tracciamento. Auspica che sulla questione possa essere fatta chiarezza anche in altra sede.

**5-08939 Di Stefano: Sulla rimozione da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite della coalizione guidata dall'Arabia Saudita in Yemen dalla « lista nera » dei Paesi e delle organizzazioni che commettono crimini contro i bambini.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manlio DI STEFANO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto, pur apprezzando lo sforzo fatto per fornire una risposta su una questione assai specifica. Nel ribadire la necessità di chiarire la portata delle parole usate dal Segretario Generale delle Nazioni Unite a spiegazione della fuoriuscita dell'Arabia Saudita dalla lista nera dei Paesi e delle organizzazioni che commettono crimini contro i bambini, segnala che in Yemen sono morti quasi 800 bambini in occasione delle recenti devastazioni compiute da parte saudita. Da parte del Governo italiano si sarebbe aspettato almeno l'apertura di una indagine volta a comprendere la portata delle violazioni dei diritti umani commesse da Riad, pur comprendendo gli interessi di natura economica che legano l'Italia a tale Paese. Anche su questa tematica auspica di poter ricevere elementi chiarificatori da parte dell'Esecutivo.

**5-07582 Duranti: Sulla commercializzazione di armi e sullo sfruttamento dei bambini soldato in Somalia.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Donatella DURANTI (SI-SEL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta in quanto la risposta fornita dal Governo attesta la presa d'atto da parte del Governo somalo delle raccomandazioni espresse dall'Italia sull'attuazione dei protocolli opzionali alla Convenzione sui diritti del fanciullo nel quadro della Revisione Periodica Universale della Somalia da parte delle Nazioni Unite. Tuttavia, lo stesso Segretario Generale dell'ONU ha riferito dei circa 200 casi di bambini soldato addestrati dalle Forze Armate somale e dei numerosi casi di violenze sessuali perpetrate dall'esercito regolare di Mogadiscio. In generale la situazione del Paese non appare migliorata, né sono state poste in essere attività di recupero e di prevenzione per evitare il passaggio di

unità dell'esercito somalo alle milizie di Al-Shabaab. Ricorda a tale proposito il proprio intervento, svolto in Aula, in occasione dell'esame dell'Accordo italo-somalo in materia di difesa con cui chiese un intervento del Governo italiano per fermare ogni attività di addestramento militare di minori ed ulteriori violazioni

dei diritti umani da parte delle autorità militari della Somalia.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.50.**

## ALLEGATO 5

**Interrogazione n. 5-07582 Duranti: Sulla commercializzazione di armi e sullo sfruttamento dei bambini soldato in Somalia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano collabora attivamente con le Autorità di Governo somale per il rafforzamento delle proprie Forze Armate e di Polizia, attraverso un'azione svolta sia in ambito europeo che bilaterale ma sempre in stretto coordinamento con le Nazioni Unite e gli altri principali partner internazionali del Paese. Sia le attività di addestramento a favore dell'Esercito somalo (attraverso la missione EUTM) che quelle a sostegno della Polizia (per il tramite dei corsi realizzati dall'Arma dei Carabinieri) – è bene sottolinearlo – non hanno mai coinvolto minori.

L'obiettivo primario e più immediato, nel quadro di un nostro più ampio impegno a favore della stabilizzazione e dello sviluppo della Somalia, consiste nel sostenere gli sforzi delle Autorità somale per il contrasto ad Al-Shabaab, organizzazione affiliata ad Al Qaeda e principale gruppo terroristico operante nel Paese e nella regione. Negli ultimi mesi Al-Shabaab ha mostrato una preoccupante resilienza realizzando una lunga serie di sanguinosi attentati contro civili, rappresentanti delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza somale ed i contingenti di AMISOM, la missione di pace dell'Unione Africana nel Paese. Non è escluso che, con l'approssimarsi delle elezioni generali in Somalia, previste tra agosto e settembre prossimi, Al Shabaab possa intensificare ancora le proprie operazioni.

In tale quadro riteniamo a maggior ragione necessario continuare a sostenere i processi di riforma delle Forze di Sicurezza somale, attraverso un approccio inclusivo delle varie componenti politiche e

sociali del Paese ed in linea con le rilevanti disposizioni internazionali, con particolare riguardo ovvia ente a quelle afferenti alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Tali principi sono sempre stati e continueranno a essere alla base dell'azione italiana in Somalia. Questa azione di sostegno è inoltre attuata in linea con le previsioni della legge 185/90 e nel rispetto dell'embargo dell'ONU sull'esportazione di armamenti inizialmente, imposto nel 1992 e rinnovato di recente con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 2244 del 2015. In questo contesto, le sole esportazioni verso il Paese ad essere state autorizzate dal Ministero degli esteri sono quelle debitamente notificate al competente Comitato Sanzioni ed esclusivamente finalizzate al rafforzamento delle Istituzioni somale.

Sul fronte dei diritti umani, il nostro Paese ha preso parte attiva ente al secondo ciclo della Revisione Periodica Universale (UPR) concernente la Somalia, ovvero l'esercizio di monitoraggio della situazione dei diritti umani cui tutti gli Stati membri dell'ONU si sottopongono ogni quattro anni. In tale contesto, all'inizio di quest'anno, l'Italia ha raccomandato alla Somalia l'adesione ai Protocolli opzionali alla Convenzione sui diritti del fanciullo (quindi anche il Protocollo Opzionale sui bambini nei conflitti armati) e il rafforzamento degli sforzi per prevenire e mettere fine al fenomeno dei bambini soldato. La Somalia ha preso nota di tale raccomandazione.

Va detto che, in materia di diritti dei bambini, il Governo somalo sta cercando di dare il proprio contributo. Nel 2015 ha

ratificato la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo ed approvato gli impegni di Parigi per proteggere i bambini da assunzioni illegali o dal reclutamento da parte delle forze armate o da gruppi armati. In seno al Governo federale somalo, esiste inoltre un'Unità di Protezione dei Bambini presso l'Esercito Nazionale che cerca di prevenire il reclutamento di bambini attraverso un'attenta selezione dei candidati. La Somalia ha in atto un Programma Nazionale per il trattamento e la gestione di ex combattenti e gioventù a rischio e i Ministeri della difesa e della Sicurezza Nazionale hanno firmato procedure operative per il recupero di bambini soldato e la loro reintegrazione.

Vorrei concludere menzionando l'impegno messo in campo dalla Cooperazione Italiana a favore della condizione dei giovani e dei minori, così come di altri gruppi in condizione di vulnerabilità. Ciò costituisce uno dei punti focali delle attività condotte a beneficio della popolazione della Somalia, nella consapevolezza che la creazione di alternative sociali e economiche per i giovani può evitare che questi ultimi vengano impiegati e sfruttati nei conflitti in corso. Tra le più rilevanti iniziative recenti rivolte, in particolare, ai giovani devono essere menzionate:

il contributo di 1 milione di euro del 2014 all'UNICEF per il programma « go2chool », che ha permesso di offrire a circa 4.000 bambini e bambine nomadi del Puntland, un'istruzione primaria;

il contributo di 1 milione di euro del 2015 all'OIM per la creazione di opportunità di sviluppo e di impiego in loco per i giovani, anche nella prospettiva di prevenire lo sfruttamento degli stessi nell'ambito dei fenomeni migratori illegali o in altre forme legate ai conflitti in corso;

il contributo volontario, a fine 2015, per il sostegno alla Somali Development Reconstruction Facility (SDRF), indirizzato a specifici programmi del fondo fiduciario gestito dalle Nazioni Unite in Somalia, denominato « Multi Partners Trust Fund (MDTF) », per l'importo complessivo di 3.990.000 euro e articolato in tre iniziative maggiori che vertono tutte su attività di formazione utili ad offrire alternative economiche e sociali ai giovani e prevenire il loro sfruttamento in molteplici forme, incluso il coinvolgimento in attività militari e paramilitari.

A conferma del suo impegno la Cooperazione Italiana rimane attenta alla possibilità di ulteriori specifiche iniziative sul tema.